

<https://www.lantidiplomatico.it>

16 Febbraio 2026 08:30

Documenti Epstein: perché i mizrahim israeliani affrontano una battaglia esistenziale

di Orly Noy - Middle East Eye

Alla luce dei legami di lunga data dell'ex primo ministro israeliano Ehud Barak con il trafficante di minori Jeffrey Epstein (legami che continuarono anche dopo la condanna penale di quest'ultimo), nessuno si aspettava che le registrazioni di Barak, rivelate come parte dei fascicoli su Epstein, si concentrassero su argomenti virtuosi, come l'eliminazione della discriminazione contro le donne o della schiavitù infantile.

Eppure nessuno avrebbe mai immaginato che quanto emerso da quelle registrazioni avrebbe suonato quasi come un piano di ingegneria razziale in Israele.

In una [registrazione audio](#) di oltre tre ore, che si ritiene risalga alla metà degli anni 2010, Barak

esprime profondi dubbi sul futuro demografico di Israele, mettendo in guardia da uno stato binazionale e, in ultima analisi, da uno stato a [“maggioranza araba”](#) .

La prospettiva di una maggioranza araba, o anche solo dell'esistenza di Israele in una regione prettamente araba, sembra evocare nel veterano politico laburista qualcosa che va oltre l'ansia: suscita disprezzo e repulsione.

Ma in realtà non c'è da stupirsi. Fu Barak a coniare [l'espressione](#) "una villa nella giungla" per descrivere la posizione di Israele in Medio Oriente, [usando l'espressione](#) in un discorso del 1996, quando era ministro degli Esteri.

Ciò che Barak pensa della regione è facilmente deducibile. E se il Medio Oriente è una giungla, allora è chiaro che non solo i suoi abitanti non ebrei, ma anche molti dei suoi abitanti ebrei comuni, possono essere considerati inferiori rispetto ai proprietari della villa.

Le osservazioni di Barak nella registrazione di Epstein sono l'essenza distillata di questa visione del mondo. I fondatori e i primi leader di Israele, ebrei ashkenaziti di origine europea, sosteneva, furono obbligati ad assorbire gli ebrei dai paesi arabi per "salvarli".

Ma ora, [dice](#) , è possibile essere selettivi e "controllare la qualità in modo molto più efficace, molto più di quanto fecero i padri fondatori di Israele". A tal fine, propone di spogliare l'establishment ortodosso del suo monopolio sulle conversioni e di consentire conversioni di massa, per le popolazioni "giuste". In altre parole, per le popolazioni bianche.

Equilibrio demografico

Come, a suo avviso, si può attuare concretamente tutto questo? Molto semplicemente: assorbendo un altro [milione di russi](#) , che altererebbe in modo permanente l'equilibrio demografico di Israele. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, circa un milione di immigrati provenienti dal blocco si trasferirono in Israele negli anni '90.

Il vantaggio, secondo l'amico del trafficante di minori, è che tra quel milione [ci sarebbero](#) "molte ragazze giovani e belle".

Ascoltando questa conversazione, è difficile non ricordare [le scuse pubbliche che](#) Barak rivolse nel 1997, a nome del Partito Laburista, ai figli delle comunità Mizrahi (ebrei emigrati in Israele dai paesi del Medio Oriente) per i torti subiti nei primi anni di vita dello Stato.

Si scopre che, in fondo, Barak crede che coloro che

hanno subito il torto siano stati in realtà i fondatori dello Stato, costretti, come sono stati, ad assorbire tutti quegli ebrei dalla "giungla" circostante.

Ma Barak commette un doppio errore. Innanzitutto, lungi dall'essere Israele stesso una risposta al deterioramento della situazione degli ebrei mizrahi nei loro paesi d'origine, Israele è stato [più spesso l'agente](#) che ha accelerato tale deterioramento.

In secondo luogo, i fondatori di Israele e gli antesignani ideologici di Barak non accolsero esattamente a braccia aperte gli ebrei provenienti da paesi arabi e musulmani. Alcuni immigrati mizrahi furono sottoposti a test di selezione prima di essere ritenuti idonei all'ammissione.

L'iconico poeta israeliano Natan Alterman ha scritto di questo in " [The Run of the Immigrant Danino](#) ", di un uomo che emigrò dal [Marocco](#) in Israele poco dopo la fondazione dello Stato e fu costretto a correre durante una visita medica per determinare se fosse fisicamente idoneo a entrare nel Paese; forse Barak conosce questa storia dall'inquietante [interpretazione di Habrera Hativeet](#) .

"Razzismo rivoltante"

Ma non meno offensiva dei commenti denigratori di Barak è stata la gioia con cui esponenti della destra israeliana si sono avventati su questa registrazione,

come se si fossero imbattuti in un premio prezioso.

Il canale 14 si è affrettato a [trasmetterlo](#) con il titolo "Razzismo rivoltante: l'archivio di Epstein svela le scioccanti registrazioni di Ehud Barak".

Barak è stato attaccato anche da membri dello Shas, il partito ultra-ortodosso che è un pilastro fondamentale della coalizione del Primo Ministro Benjamin Netanyahu e che afferma di rappresentare molti ebrei mizrahi. In un [discorso furioso](#), il membro della Knesset dello Shas, Yakov Margi, ha definito Barak un "razzista spregevole".

Il leader dello Shas, Aryeh Deri, ha utilizzato la registrazione per denunciare i "Kaplanisti" (manifestanti antigovernativi di sinistra) e per ingraziarsi Netanyahu, tutto in un [unico tweet](#).

"Ehud Barak, capo della tribù dei 'Kaplanisti' e dell'élite della sinistra, ha rivelato il suo piano razzista per cambiare la demografia di Israele", ha scritto Deri. "Se Netanyahu avesse pronunciato queste osservazioni razziste sugli ebrei di origine mediorientale, sarebbero state in prima pagina su tutti i notiziari".

Qualcuno potrebbe interpretare questa come un'indignazione selettiva da parte di Deri. Nel 2020, Deri rimase in silenzio quando [fu pubblicata una registrazione](#) in cui Natan Eshel, stretto consigliere di

Netanyahu, pronunciava dichiarazioni ampiamente condannate come razziste e discriminatorie nei confronti degli ebrei mizrahi.

Non si è espresso nemmeno nel 2016, dopo che la moglie del primo ministro, Sara Netanyahu, è stata [citata in giudizio](#) con successo da un ex custode che ha affermato di aver fatto commenti denigratori sulle sue origini marocchine.

Deri rimase di nuovo in silenzio in pubblico nel 2017, dopo che Netanyahu rispose alle critiche del suo allora ministro delle Finanze, di origine [libica](#) , [insinuando](#) che il suo "gene mizrahi avesse fatto i capricci". Il commento fu ampiamente denunciato come razzista e Netanyahu fu costretto a scusarsi.

Difendere la 'villa'

In effetti, da quando Barak ha coniato l'espressione, il leader israeliano che ha abbracciato con più entusiasmo la metafora della "villa nella giungla" è lo stesso Netanyahu.

Durante un [tour al confine con la Giordania](#) nel 2016, Netanyahu espose la sua visione per una barriera di separazione e dichiarò: "Mi diranno: è questo che vuoi fare? Difendere la villa? ... La risposta è sì, inequivocabilmente. Nell'ambiente in cui viviamo, dobbiamo difenderci dalle bestie feroci".

Nonostante le differenze tra Netanyahu e Barak, condividono qualcosa di molto più profondo: un profondo disprezzo sia per lo spazio arabo in cui si trova Israele, sia per molte delle persone che vi abitano.

Video:

[Ehud Barak says he urged Putin repeatedly to help bring another million Russians to Israel](#)

Per Barak e coloro che condividono le sue idee politiche, la repulsione verso i mizrahim, considerati inferiori, ha portato alla loro esclusione dai centri di potere e ricchezza. Al contrario, Netanyahu e i suoi alleati hanno coltivato con entusiasmo la stessa immagine di inferiorità, violenza e barbarie per sfruttarla a proprio vantaggio.

In ultima analisi, i mizrahi sono rimasti "gente della giungla" agli occhi di entrambi gli schieramenti. Se il pubblico mizrahi in Israele dà valore alla vita – vita intesa come un'esistenza umana significativa – allora deve finalmente interiorizzare questa realtà.

Ciò è particolarmente urgente poiché la destra messianica, razzista e kahanista sta trascinando Israele nelle profondità del fascismo, mentre mira a garantire che i Mizrahim diventino il volto violento di quel fascismo.

Netanyahu e i suoi alleati inquadrano questo cambio di regime nel linguaggio asettico e ripulito del diritto e della giurisprudenza, ben sapendo che attivisti politici come Yoav Eliasi (meglio conosciuto come "L'Ombra") e [Mordechai David](#) metteranno a loro disposizione le loro "risorse Mizrahi", conferendo a queste mosse la patina populista di cui hanno bisogno.

Un momento cruciale

Il fatto che una così ampia fetta del pubblico Mizrahi in Israele si sia arruolata con tanto entusiasmo in un progetto ideato per fortificare le mura di quella stessa "villa nella giungla" - all'interno della quale loro stessi saranno confinati in modo permanente in un luogo di inferiorità - è una tragedia così dolorosa da provocare sia dolore che rabbia.

Coloro che hanno insegnato ai giovani Mizrahim a cantare "morte agli arabi", per non parlare di uccidere gli arabi in pratica come atto patriottico, disprezzano profondamente i loro antenati, antenati che vivevano nello spazio arabo come nativi e che avrebbero inorridito di fronte a tali grida di odio.

E chi saranno i carnefici del ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir una volta che avrà approvato [la legge](#) sulla pena di morte che prende di mira i "terroristi" [palestinesi](#), se non proprio quei giovani mizrahi?

Fortificare le mura di una villa immaginaria non è (e non avrebbe mai potuto essere) nell'interesse dei Mizrahim.

Non c'è un singolo punto lungo lo spettro sionista che non sminuisca la nostra identità di discendenti di questa regione. I pionieri della lotta mizrahi, come le [Pantere Nere israeliane](#) e i ribelli di [Wadi Salib](#), lo compresero quasi intuitivamente.

Il nostro interesse era, e rimane, un'alleanza con i nostri fratelli e sorelle palestinesi nella lotta per abbattere i muri della struttura coloniale, a favore di uno spazio civico in cui la nostra identità non venga calpestata, umiliata e sfruttata a vantaggio di coloro che disprezzano la nostra stessa esistenza.

Dall'inizio del [genocidio a Gaza](#), il sionismo è passato dalla sua fase grottesca a quella cannibalistica. Il ruolo che assegna ai mizrahi in questa fase è più spaventoso di qualsiasi cosa abbiamo mai conosciuto.

Questo è il momento di prestare nuovamente attenzione alle registrazioni di Barak, alle vanterie di Netanyahu, al [cappio appeso](#) al bavero di Ben Gvir, e decidere. Potrebbe non esserci un altro momento simile.

(Traduzione de l'AntiDiplomatico)